



Foto di gruppo davanti al nuovo monumento

Partecipata la sfilata nelle vie del paese. Inaugurato il monumento in ferro in via Dante Treviolo in festa per i 55 anni dei suoi alpini

TREVIOLIO Cerimonia delle grandi occasioni a Treviolo per il 55° anniversario del gruppo locale dell'associazione nazionale alpini.

I festeggiamenti sono cominciati alle 8,30 davanti alla biblioteca civica di Curnasco, dove gli alpini treviesi hanno dato il benvenuto, a suon di bicchieri di vino, pane e salame, ai compagni delle sezioni di Bari (gruppo Lorotondo) e di Lucca (gruppo Amozzano), gemellate con il gruppo bergamasco.

Tra gli applausi dei concittadini affacciati alle finestre o scesi per strada, è cominciata la sfilata per le vie del paese; a guidare le centocinquanta penne nere il sindaco di Treviolo Gianfranco Masper, il vicepresidente della sezione di Bergamo Alessio Granelli, il capo-

gruppo degli alpini treviesi Simone Frigeni e due rappresentanti di carabinieri e Guardia di Finanza. Presente anche Gabriele Brunini, presidente della Confederazione nazionale misericordie.

La scultura in ferro battuto è stata donata dall'artista Giacomo Malvestiti alle penne nere

Prima tappa del corteo, cui hanno partecipato anche bersaglieri e carabinieri in congedo, il monumento ai caduti di Albegno. La sfilata è poi continuata fino alla chiesa di Albegno, accompagnata dagli ottoni del corpo musicale di Treviolo. Le campane a festa hanno accolto il corteo all'arrivo al piazzale della chiesa, dove don Marco Arnoldi ha celebrato la messa per tutti gli alpini intervenuti. A seguire, l'evento che più di tutti ha caratterizzato questo anniversario; l'inaugurazione del nuovo monumento agli alpini realizzato nello spazio pubblico di via

Dante Alighieri, accanto al cimitero di Treviolo. La scultura in ferro battuto è stata donata dall'artista e artigiano Giacomo Malvestiti agli alpini di Treviolo: una grande aquila – animale simbolo della specialità d'Arma – che, sulla vetta di un monte, cattura e schiaccia una serpe. Ai piedi del monumento gli stemmi delle cinque storiche brigate alpine: Taurinense, Orobica, Tridentina, Julia e Cadore. «Sono orgoglioso di poter presiedere a questo importante anniversario del nostro gruppo – ha commentato Frigeni –. Cinquantacinque anni sono l'occasione per fare un bilancio, ma certamente non sono un punto di arrivo; tanto abbiamo fatto e tanto continueremo a fare, per questo Comune e per tutto il nostro paese». Lo spirito che caratte-

Il capogruppo Frigeni: non siamo a un punto di arrivo, tanto abbiamo fatto e tanto continueremo a fare

rezza il fare degli alpini è stato sottolineato dal sindaco Masper: «Dall'esperienza della guerra gli alpini hanno tratto grandi insegnamenti: hanno imparato che la pace è un bene prezioso e che la solidarietà è il solo modo per realizzarla». Pensieri espressi anche dal vicepresidente della sezione Ana di Bergamo Granelli, che ha anche portato il saluto del presidente Antonio Sarti. A conclusione della cerimonia, il gruppo alpini di Treviolo ha regalato due targhe di ringraziamento: una all'artista Malvestiti, come riconoscimento per la scultura donata all'associazione; l'altra al sindaco di Treviolo, per l'impegno dimostrato dall'amministrazione nella realizzazione del nuovo monumento.

Paolo Giovanni Baggi

A Torre Boldone i nuovi locali per l'Ente sordomuti

Oltre 500 i soci nella Bergamasca. Ieri il taglio del nastro
Il presidente: «Noi punto di riferimento nella regione»

TORRE BOLDONE «Oggi per l'Ente nazionale sordomuti è una giornata storica». Così Stefano Zanoletti, presidente dell'Ente di Bergamo, commenta l'inaugurazione dei nuovi locali dell'associazione nell'edificio dell'istituto sordomuti di Torre Boldone. E come ogni giornata storica che si rispetti, c'è il taglio del nastro. Con la benedizione del vescovo ausiliario emerito, Lino Belotti.

Il momento di festa dell'Ente inizia con la Messa, tradotta con la lingua dei segni e celebrata da monsignor Belotti insieme a don Lucio Donghi, assistente spirituale dell'Ente. «Offriamo al Signore sulla croce le difficoltà. Che diventano monete pregiate per la nostra salvezza», dice monsignor Belotti durante l'omelia. Poi si passa al momento di raccoglimento e preghiera davanti ai nuovi locali.

«I nuovi uffici della nostra associazione – spiega Zanoletti – sono il punto di riferimento per tutte le persone che vivono le problematiche relative alla sordità. Qui possono trovare le risposte ai loro dubbi. Per esempio ci sono genitori che scoprono di avere un figlio sordo e hanno bisogno di aiuto e di condividere questa esperienza. Qui trovano la porta aperta e le risposte che cercano». L'Ente Bergamo conta circa 500 soci. E la sede di Torre Boldone è frequentata non sol-

tanto dai bergamaschi, ma anche da soci di altre realtà lombarde. Che arrivano qui per partecipare alle diverse attività culturali organizzate dall'Ente.

Oltre ai nuovi locali, è stato rifatto l'impianto elettrico, sono state messe segnalazioni luminose (che si illuminano quando suona il campanello o il telefono) ed è stata realizzata anche una rampa per permettere l'accesso negli uffici alle persone disabili. Nuovi anche il parcheggio (con 30 posti auto) e l'ingresso indipendente da via Simone Elia. «Presto metteremo anche le insegne dell'associazione, così il nostro piccolo mondo diventerà ancora più visibile», dice Stefano Zanoletti. Che spiega qual è il principale problema della sordità: «La nostra è una disabilità invisibile. Basta guardarci: siamo come tutti gli altri. E questo, a volte, porta la gente a credere che non abbiamo bisogno di aiuto. Ma non è vero. Ogni giorno incontriamo barriere difficili da abbattere».

«Nei nuovi locali ci sono gli uffici del presidente e dei consiglieri, poi l'ufficio sport, importantissimo perché le attività sportive rafforzano l'identità delle persone sorde. C'è anche un ufficio in cui si organizzano corsi di lis, la nostra lingua dei segni. I lavori per i nuovi uffici sono costati 40 mila euro. Circa il 50 per cento – spiega Zanoletti – è stato finanziato dall'Istituto sordomuti, il resto è stato realizzato dall'Ente e dai suoi volontari. C'è per esempio chi ha sistemato il giardino e chi ha tinteggiato le pareti. Insomma, abbiamo fatto squadra. E il risultato è straordinario».

Soddisfatto e commosso anche Luigi Cortesi, presidente del Consiglio di amministrazione della Fondazione Isb (Istituto sordomuti Bergamo). Il suo secondo mandato sta per scadere e questo taglio del nastro è l'occasione per salutare e ringraziare tutti: «Credo sia il mio ultimo saluto da presidente», dice Cortesi. «Qui con voi ho incontrato una bellissima realtà umana che non conoscevo. E credetemi: non è retorica, ma sentimento vero. Questa esperienza è stata per me gratificante e vi porterò tutti per sempre nel mio cuore».

Il nuovo anno dell'Ente può cominciare. «Mi piacerebbe però rinnovare anche la parte informatica», dice Zanoletti. «Per noi pc e tecnologia sono strumenti utilissimi di integrazione. Il progetto c'è già, speriamo di trovare presto i finanziamenti». Un passo alla volta, per uscire dall'invisibilità.

Sil. Sem.

Monsignor Belotti: «Le difficoltà diventano monete pregiate per la nostra salvezza»

Zanoletti: «Ora pensiamo a potenziare la parte informatica, speriamo di trovare i finanziamenti»



L'inaugurazione dei locali all'Ente nazionale sordomuti (foto Frau)

GORLE

Il vescovo Beschi alla festa patronale «Sapienza e ascolto, l'esempio di Maria»

Si è conclusa in una chiesa ricolma di fedeli la festa patronale di Gorle: la natività di Maria. Cominciata venerdì 27 agosto, la festa ha visto protagonisti un gran numero di appuntamenti, a cominciare dalla mostra documentaria «Karol il grande», passando per burattini e ritrovi di auto sportive fino ad arrivare alla messa solenne officiata nella chiesa parrocchiale intitolata alla natività di Maria. In occasione della messa solenne, propedeutica alla processione della statua della Vergine del Rosario per le strade del paese, il vescovo Francesco Beschi ha voluto ricordare con forza due concetti: la sapienza e l'ascolto. «La nascita di Maria ci rende manifesto un dono che tutti avvertono come necessario, ma che spesso viene trascurato: è il dono della sapienza – spiega il vescovo Beschi –. Il sapiente è colui che riconosce di appartenere a qualcuno e, in questo modo, diventa consapevole della propria limitatezza. Il sapere non è una somma di conoscenze, è frutto di un'attesa vivace che diventa capacità di interrogarsi e di ascoltare.



La processione con la statua

Darsi come proposto l'ascolto è una scelta mariana, una scelta dettata dall'amore e dalla fede». L'ultimo appuntamento pensato per celebrare il giorno della ricorrenza della natività di Maria è in programma domani sera, quando alle 21 in chiesa parrocchiale si terrà il concerto del coro «Henry's friends gospel choir».

Grassobbio Folla all'inaugurazione, questa settimana già in funzione con 196 bambini

Un corteo colorato per scuola dell'infanzia e nido



Il vescovo con i bambini di Grassobbio (foto Colleoni)

GRASSOBBIO Grande partecipazione ed emozione è stata espressa domenica dall'intera comunità di Grassobbio che non è voluta mancare all'inaugurazione della scuola dell'infanzia attesa per oltre tre anni ed ora finalmente pronta per accogliere già questa settimana 196 bimbi dai tre ai sei anni.

Novità di quest'anno è anche la presenza dello spazio «Primi passi», il nido parrocchiale presente nella struttura, che conta già 13 iscritti. Una grande festa che non ha coinvolto solo le famiglie, ma anche tutti i grassobbiesi che hanno voluto visitare la nuova e funzionale struttura nella giornata in cui il nastro è stato tagliato dal vescovo Francesco Beschi, che durante il momento di preghiera, svolto nella nuova chiesa, ha voluto sedersi sui gradini dell'altare in mezzo ai bambini

per raccontare loro, a commento della lettura del Vangelo, come «la moltiplicazione dei pani e dei pesci non sia un gesto magico, ma frutto della condivisione, che rappresenta il vero miracolo».

Un corteo festoso di bimbi, bimbe, papà e mamme ha poi varcato il cancello della nuova scuola per «personalizzare» le aule delle diverse sezioni con i quadri di fiori, poiché da sempre i gruppi della scuola dell'infanzia «Rossetti» sono contrassegnati da papaveri, girasoli, margherite: i colori delle pareti e le decorazioni con farfalle dei diversi spazi fanno immaginare un allegro prato fiorito.

Visibilmente soddisfatto il parroco don Giuliano Borlini, promotore del progetto della nuova scuola, che ha ringraziato la comunità parrocchiale «per l'aiuto, il so-

stegno e l'amicizia. Ora si inizia un nuovo cammino». Il sindaco Ermenegildo Epis ha ribadito la piena collaborazione tra parrocchia e Comune, che contribuirà alla spesa per la nuova scuola con 1,5 milioni di euro nei prossimi 15 anni.

«La scuola e il nuovo nido dimostrano l'attenzione che già dal 1924 è rivolta dalla parrocchia ai più piccoli per offrire loro un'educazione umana e cristiana. I papà e le mamme esprimono il loro ringraziamento e rinnovano la loro fiducia verso l'istituzione scolastica» è stato detto durante il momento di preghiera da uno dei genitori. «Importante è stata anche la collaborazione di insegnanti e volontari per riuscire ad avviare le attività già dal 6 settembre» ricorda Paola Gualdi, coordinatrice della scuola.

Laura Arnoldi

«Sono fatti gravi – sostiene il sindaco Silvio Peroni – che infangano senza una minima ragione un servizio pubblico gestito con eccellenza dalla cooperativa, quindi denunceremo il consigliere Marina Castellano per aver diffuso notizie infondate e non vere».

Remo Traina

SERIATE

POLACCO RAPINA DELLA BORSETTA UNA CONNAZIONALE

Un cittadino di origine polacca, S. R., di 61 anni, è stato denunciato dai carabinieri di Seriate con l'accusa di aver rapinato una sua connazionale di 60 anni: l'episodio si è verificato attorno alle 17,30 di domenica, in via Lazzaretto a Seriate. L'uomo – secondo quanto riferito dalla vittima ai carabinieri – avrebbe percosso la sessantenne e le avrebbe portato via la borsetta, che conteneva soprattutto dei documenti personali. Sul posto è intervenuta una pattuglia di carabinieri della locale stazione: ricostruito l'accaduto, i militari hanno provveduto a denunciare a piede libero il sessantenne. La borsetta è stata restituita alla legittima proprietaria, che non è comunque rimasta ferita.